il Resto del Carlino
edizione Forlì

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 11/06/2022
Pagina 2
Foglio 2/2

Forlì

Tra geografia e politica

«Provincia di Romagna, servono più poteri»

Il presidente di Forlì-Cesena, Enzo Lattuca, è favorevole alla proposta delle cooperative, ma avvisa: «L'ente attuale va riformato»

Tre Province sono troppe, ne serve una sola. L'appello di Confcooperative, Legacoop e Agci, di qualche giorno fa, ha riportato d'attualità il tema della fusione amministrativa della Romagna. Sullo sfondo c'è la cabina di regia per i fondi del Pnrr, che secondo le centrali cooperative andranno gestiti a livello romagnolo per non disperdere le forze. Argomento ripreso anche da Confindustria Romagna, che da tempo auspica anche una Camera di commercio unica (Ravenna non ne fa parte). Il mondo delle imprese lancia la palla sul campo della politica, che deve trovare gli strumenti idonei a realizzare una Provincia con funzioni analoghe alle Città Metropolitane.

Enzo Lattuca, sindaco di Cesena, guida da dicembre anche l'amministrazione di piazza Morgagni: sopra, indossa la fascia blu di presidente fuori dalla sede

di **Fabio Gavelli**

«La Provincia unica di Romagna è un grande progetto, giusto e ambizioso, ma anche complesso e faticoso. Vale la pena battersi se la legge cambia e assegna alle province le stesse funzioni delle città metropolitane. Altrimenti il gioco rischia di non valere la candela». Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, da molti anni è favorevole all'idea rilanciata nei giorni scorsi dalle centrali cooperative e da Confindustria.

Lattuca, quale sarebbero i vantaggi di un solo ente per tutta la Romagna?

«Il vero salto di qualità l'avremmo se la Provincia potesse occuparsi di programmazione strategica, come fa oggi la Città Metropolitana di Bologna. Ciò permetterebbe una vera prospettiva di sviluppo. Oggi come oggi per il cittadino la Provincia è l'ente delle strade provinciali, appunto, e delle scuole superiori. Stop. Con queste funzioni qui non si risponde certo alle esigenze giustamente sollevate dal mondo delle imprese».

La legge però oggi non c'è: volendo continuare nel progetto, come si può realizzarlo?

«Occorre che una maggioranza qualificata di comuni, come numero e come popolazione, voti lo stesso testo. Ma non sarebbe questo il problema».

Lei teme una macchina inadeguata.

«Sì, al momento il presidente della Provincia di Forlì-Cesena, che non è nemmeno a tempo pieno e ha consiglieri volontari che fanno anche altro, a malapena riesce a rispondere alle sollecitazioni dei 30 sindaci. Proviamo a immaginare, se non cambiasse nulla, come potrebbe rapportarsi con un territorio enorme come la Romagna e 70 comuni diversi. Ci vogliono uffici e strutture commisurate al progetto».

Per cambiare le norme occorre una maggioranza in Parlamento: campa cavallo.

«Intanto credo che la Provincia unica di Romagna dovrebbe essere uno dei temi principali per la prossima campagna elettorale. Chi va alla Camera o al Senato deve impegnarsi su questo».

Qual è la differenza fra Provincia unica e Regione Romagna?

«La distanza è abissale, qui si tratta di fondere tre province, non di dividere una regione».

Spieghi meglio.

«Non c'è nulla di identitario e di campanilistico nella Provincia romagnola, ma è lo strumento per realizzare al meglio politiche di area vasta. La Regione Romagna è una proposta priva di senso, oggi noi romagnoli siamo una parte importante di una delle più grandi regioni d'Europa, domani saremmo magari bravi e simpatici, ma di fatto irrilevanti».

Resta il problema del campanilismo: nella storia tanti progetti di perimetro romagnolo sono falliti. Non sarebbe un ostacolo anche alla fusione provinciale?

«Non fingo di ignorare le situazioni critiche che ci sono state, ma sono sicuro che quello che hanno fatto e stanno facendo assieme le tre province di Romagna non l'ha fatto nessuno, in Italia. Non sarebbe questo il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIMITI E OPPORTUNITÀ

«I consiglieri sono volontari, gestiamo solo strade e scuole Se fossimo come Bologna, faremmo scelte strategiche»

L'intervento

Una fusione per pensare in grande

[Segue dalla prima]

Allora pensammo che fondere le tre Province esistenti per dar vita a un'istituzione territoriale pubblica unica fosse un passo possibile (anzi necessario). Lo si poteva fare senza complicati cambiamenti costituzionali. La Romagna avrebbe rappresentato un modello in un'Italia che continuava a dividersi. La Provincia romagnola sarebbe stato un luogo di discussione, proposta e progetto intorno ad alcuni grandi temi. Non se ne fece nulla. Si preferiva cullarsi nell'adagio, già allora fuori dal tempo, che 'piccolo' era bello.

Anche dopo, quando il tema dell'accorpamento fu ripreso, le resistenze ostacolarono qualsiasi passo avanti. La stessa assemblea dei comuni dell'Ausl unica, che poteva fungere da primo 'parlamentino' romagnolo, restò un organo burocratico. Quanto all'Università, i processi di ricentralizzazione in corso dal 2010, hanno affievolito le già timide predisposizioni alla cooperazione, consentendo quel 'divide et impera' bolognese che deriva proprio dalla difficoltà a 'pensare insieme' delle realtà romagnole. Ne siamo testimoni diretti.

Poi, però, la società civile cominciò a muoversi. Prima sindacati (la Cisl), poi Confindustria e cooperazione hanno dato segnali via via più significativi. Forse l'età dei feudi politici è destinata a un prossimo tramonto? Forse le crisi successive e la flessione demografica in corso stanno segnalando che è giunto il tempo dell'unità e di pensare in grande, unica via per un futuro importante? Ce lo auguriamo e salutiamo positivamente ogni passo in questo senso. Ma è bene ripartire dall'origine, rimontare il film di questi quindici anni e capire dove e perché non si è andato avanti. La Provincia unica è una soluzione necessaria che ha bisogno di attori capaci di comprendere che non si tratta solo di ridisegnare confini geografico-istituzionali ma di cambiare il modo di pensarsi e di vedere il futuro.

Roberto Balzani
Giliberto Capano

Se ne parlerà martedì al teatro Dragoni di Meldola

Anche Confindustria insiste: «Siamo come un'unica città»

L'associazione: «Serve una visione del domani» Sarà ospite anche l'assessore regionale Vincenzo Colla

'Città Romagna: un'utopia?': è questo il tema che sarà affrontato martedì prossimo a Meldola, che aprirà il Festival dell'Industria promosso da Confindustria Romagna. «Città Romagna è la visione di domani, di un territorio che ha le potenzialità per diventare sempre più attrattivo e protagonista a livello internazionale. In un momento di difficoltà come quello attuale è importante guardare avanti in quest'ottica», scrivono gli organizzatori del convegno (Teatro Dragoni, alle 16), che vedrà la partecipazione del professor Carlo Ratti, architetto e ingegnere, protagonista del dibattito internazionale sullo sviluppo urbano delle città del futuro; moderatore Stefano Tura, direttore della sede Rai dell'Emilia-Romagna. Interverrà l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, e porteranno il proprio contributo i rappresentanti del coordinamento Romagna Next e delle amministrazioni, degli enti e delle organizzazioni economiche romagnole.

Sarà l'occasione per un confronto sulle tematiche proposte nell'ambito del progetto Città Romagna, ideato con l'obiettivo di creare un percorso di pianificazione strategica a medio-lungo termine che coinvolga imprese, associazioni, enti, istituzioni e tutta la comunità.

Vincenzo Colla ha la delega allo sviluppo economico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Città Romagna: un'utopia?

14 giugno 2022 - ore 16
Teatro Gian Andrea Dragoni
Meldola Via XXIV Maggio, 5

Città Romagna

Il futuro della Romagna dopo la tempesta perfetta

I cambiamenti in atto, la pandemia, la guerra, la crisi energetica sono sfide che non si possono né affrontare né tantomeno vincere arroccati nella dimensione di provincia. Serve un salto, ancor prima culturale e mentale, per ragionare davvero come un'area vasta unica, consapevole e forte delle proprie specificità, del proprio potenziale attrattivo e competitivo. Il momento di diventare grandi è ora.

Introducono i Lavori

Roberto Bozzi - Presidente Confindustria Romagna
Un sogno, una utopia o...una necessità

Stefania Bergamaschi - Direttore Commerciale Imprese Emilia-Romagna e Marche, Intesa Sanpaolo

Alberto Rosa - Partner EY Responsabile per l'Emilia-Romagna
Il contesto socio-economico della Romagna: una trasformazione in atto

Carlo Ratti - Co-Fondatore CRA, Direttore MIT Senseable City Lab
La Città di domani

Intervengono

Vincenzo Colla
Assessore Regione Emilia-Romagna – Sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione

Contributi dei Sindaci, delle Camere di Commercio, del Coordinamento Romagna Next, delle Organizzazioni Economiche e Sindacali e dagli stakeholders pubblici e privati della Romagna

Conclusioni

Roberto Bozzi
Presidente Confindustria Romagna

Modera

Stefano Tura
Direttore sede RAI Emilia-Romagna

E' d'obbligo indossare la mascherina FFP2 per tutta la durata dell'evento. Prevista anche la modalità conference call

Seguirà Cocktail

Main sponsor INTESA SANPAOLO

Friendship fattoreR

Con il Patrocinio di